

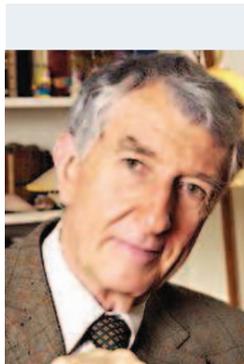
Schiaffoni poco misericordiosi

Gentile dottor Augias, torno a scriverle dopo i fatti sgradevoli accaduti a seguito della mia lettera pubblicata il 27 marzo scorso con il titolo "Il paradiso della Chiesa e l'inferno di chi soffre". Le avevo chiesto, e lei ha accondisceso, di non pubblicare il mio nome data la delicatezza dell'argomento. La lettera è così uscita con la dicitura "Lettera firmata". Innanzitutto, la ringrazio per avere dato spazio al mio sfogo. Le sarò sempre grata per avermi dato la possibilità di denunciare l'accaduto. Purtroppo sono venuta a sapere che, sul quotidiano *Avvenire* e su qualche sito cattolico, lei è stato accusato di essersi inventato la lettera e di aver pubblicato un falso. Ho inviato una smentita all'*Avvenire* di cui le accludo copia. Per qualsiasi testimonianza, sono a sua disposizione, e l'autorizzo questa volta a pubblicare la mia firma. La ringrazio di tutto e le rinnovo la mia stima. Mi dispiace per i disagi che le ho causato.

Linda Pappalardo

rettore Marco Tarquinio ho chiarito alcune circostanze. Dopo l'arrivo della "liberatoria" posso precisare meglio. Certo che la sterilità di un coniuge non impedisce le nozze ma negare la diffidenza tradizionale della Chiesa quando nel matrimonio manca il "bonum proles" (sentenze della Sacra Rota) non si può, lo dimostrano anche la campagna contro i ritrovati anticoncezionali, la fatica per diffonderne l'uso, la raccomandazione di affidarsi, al più, alla lotteria del ciclo mestruale. Dal piccolo incidente constatato che il dialogo con alcuni ambienti cattolici resta difficile. Ogni volta che tocco argomenti legati alla Chiesa ricevo lettere di contestazione violenta o di impropri. C'è stato un passato recente in cui questo atteggiamento aggressivo era giustificato dalla linea dettata dall'alto ai vescovi italiani. Oggi che papa Francesco mette la "misericordia" al primo posto nella vita di un cristiano, forse bisognerebbe cercare di essere un po' più tolleranti. Non dico offrire l'altra guancia ma almeno non assestare schiaffoni a vanvera.

Mio figlio con il rom



CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it